

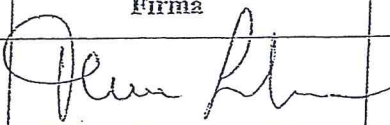
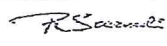
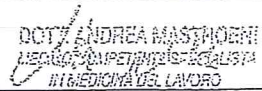
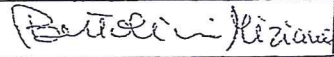
ICS S.R.L. (Informazione – Consulenza – Servizi)
Via Dei Prati, 31/I – 25073 BOVEZZO
Tel. – Fax 030/2000484 – Cellulare 328/2141282
P.I. 03601860178
e-mail roberto.scarinzi44@gmail.com; ics.srl.bovezzo@pec.it

**DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DI TUTTI I RISCHI PRESENTI
NELL'EDIFICIO UTILIZZATO DALLA SCUOLA STATALE
DELL'INFANZIA VIA 24 MAGGIO
BERZO INFERIORE (BS)**

25/09/2020	SCARINZI Roberto
Data sopralluogo	Elaboratore

ICS S.R.L. (Informazione – Consulenza – Servizi)
Via Dei Prati, 31/I – 25073 BOVEZZO
Tel. – Fax 030/2000484 – Cellulare 328/2141282
P.I. 03601860178
e-mail roberto.scarinzi44@gmail.com; ics.srl.bovezzo@pec.it

REVISIONI DEL PIANO DELLA SICUREZZA

	Cognome nome	Firma	data
DATORE DI LAVORO	RIZZA LOREDANA		
RSP	Scarinzi Roberto		09/09/20
MEDICO COMPETENTE	ED II OSTROENI ANDREA	 DOTT. ANDREA MASTROPIERI MEDICO COMPETENTISTA IN MEDICINA DEL LAVORO	11/09/2020
RLS	BERTOLINI TIZIANA		14/09/2020

INDICE

1. PROCEDIMENTI DI VALUTAZIONE DEI RISCHI	3
2. MODALITÀ OPERATIVE	4
3. PROCEDURE E PROVVEDIMENTI PER LA GESTIONE DEL RISCHIO	6
4. INDIVIDUAZIONE E PROGRAMMA DELLE MISURE DI PREVENZIONE	7
4.1INTERVENTI DI PREVENZIONE	7
4.2PROGRAMMA DELLE MISURE DI PREVENZIONE	7
5. DATI GENERALI	8
6. MISURE GENERALI	9
6.1DIMENSIONI DEI LOCALI	9
6.2RADON	9
6.3GIOCHI ESTERNI	9
6.4VULNERABILITÀ SISMICA	9
6.5RISCHIO SISMICO	10
6.6PREVENZIONE LEGIONELLA	11
6.7DOCUMENTAZIONE FUNZIONALE ALLA SICUREZZA	18
7. MISURE DI PREVENZIONE INCENDI	19
7.1CLASSIFICAZIONE DEL LIVELLO DI RISCHIO DI INCENDIO	19
7.2SEPARAZIONI	23
7.3COMPARTIMENTAZIONE	23
7.4PIANO DI EVACUAZIONE	23
7.5INCARICATI PER L'EVACUAZIONE DELLA SCUOLA	24
7.6RESPONSABILI DEL SERVIZIO DI PREVENZIONE E PROTEZIONE	25
7.7RAPPRESENTANTE DEI LAVORATORI PER LA SICUREZZA	25
7.8COORDINAMENTO SICUREZZA	25
7.9MEDICO COMPETENTE	25
7.10 ADDETTI ANTINCENDIO	25
7.11 ADDETTI PRIMO SOCCORSO	25
7.12 DISPOSIZIONI E MISURE DI PREVENZIONE	25
7.13 SISTEMA DI ALLARME INCENDIO	26
7.14 VIE DI ESODO	26
7.15 SEGNALETICA	27
7.16 ESTINTORI	29
7.17 RETE IDRICA ANTINCENDIO	29
7.18 ILLUMINAZIONE DI SICUREZZA	30
7.19 REAZIONE AL FUOCO DEI MATERIALI DI RIVESTIMENTO	30
7.20 CERTIFICATO DI PREVENZIONE INCENDI	31
8. SERVIZI GENERALI	32

8.1SERVIZI IGIENICI	32
8.2LAVABI	32
8.3PULIZIE	32
9. SEZIONI	33
10.SALA REFEZIONE	34
11.PUNTO SCODELLAMENTO	34
12.DEPOSITO	35
13.CENTRALE TERMICA	35
14.IMPIANTO ELETTRICO GENERALE	36
15.IMPIANTO DI TERRA	38
16.PROTEZIONE CONTRO LE SCARICHE ATMOSFERICHE E LE SOVRATENSIONI	39
17.NORME DI ESERCIZIO	40
18.RIEPILOGO INTERVENTI A CARICO DEL COMUNE	41

1. PROCEDIMENTI DI VALUTAZIONE DEI RISCHI

Il procedimento per la valutazione dei rischi utilizzato fa riferimento ai criteri definiti dal Titolo 1 Capo III sezione II del D.Lgs. 81/2008 e pertanto si basa sull'esame sistematico di tutti gli aspetti di ciascun luogo di lavoro.

Il procedimento adottato prevede la:

- ↳ Individuazione delle fonti di pericolo in relazione:
 1. all'ambiente di lavoro
 2. agli impianti tecnologici installati
 3. alle apparecchiature, attrezzature, sostanze e agenti biologici utilizzati
 4. alle attività svolte
- ↳ Individuazione dei rischi connessi alle fonti di pericolo
- ↳ Individuazione del personale esposto ai rischi generici
- ↳ Individuazione del personale esposto a rischi specifici
- ↳ Individuazione delle norme giuridiche e/o tecniche di riferimento
- ↳ Valutazione dei rischi con riferimento alle disposizioni delle norme in vigore
- ↳ In mancanza di norme, valutazione della probabilità e della gravità dell'infortunio e/o della malattia professionale.

2. MODALITÀ OPERATIVE

RISCHI CORRELATI ALL'EDIFICIO, AGLI IMPIANTI, ALLE ATTREZZATURE ED ALLE SOSTANZE

Il procedimento di base, per la valutazione dei rischi consiste in un esame sistematico di tutti gli aspetti del luogo di lavoro riguardanti:

- le caratteristiche costruttive dell'edificio;
- gli impianti tecnologici installati;
- i dispositivi, le macchine, le attrezzature, le sostanze e gli agenti biologici utilizzati.

L'analisi di quanto sopra esposto è stata attuata mediante la verifica documentale ed i sopralluoghi tecnici adottando i seguenti procedimenti.

VERIFICA DOCUMENTALE

La verifica documentale, è volta alla raccolta della documentazione inerente alle caratteristiche dell'immobile, degli impianti tecnologici in essa presenti, delle attrezzature, delle sostanze e degli agenti biologici utilizzati nelle attività svolte al fine di:

- individuare i documenti la cui elaborazione è prescritta da norme vigenti (es. C.P.I., dichiarazioni di conformità/rispondenza relative ad impianti installati, denuncia impianti, verbali di verifica periodica rilasciati degli organi di vigilanza e/o da ditte/professionisti incaricati, ...)
- verificare che copia di tali documenti sia archiviata presso l'istituto, che in ciascun documento sia presente la data di redazione/sottoscrizione e che il documento si riferisca in modo esplicito all'impianto/struttura ecc. oggetto di verifica
- verificare che il documento sia sottoscritto da soggetto abilitato/autorizzato
- verificare che le norme di riferimento richiamate siano congruenti all'oggetto
- verificare che ci sia coerenza fra le norme di riferimento ed il contenuto

- predisporre l'elenco dei documenti mancanti/carenti per chiederne copia all'ente locale competente
- verificare la coerenza fra quanto indicato nella documentazione e lo stato di fatto (sopralluogo)

SOPRALLUOGHI

I sopralluoghi, hanno lo scopo di:

- ispezionare le sedi di lavoro, rilevandone i principali parametri strutturali e di impianto, anche in relazione alle attività che vi si svolgono,
- verificare la coerenza fra lo stato di fatto, le norme di riferimento e/o la documentazione acquisita nella verifica documentale al fine di individuare i provvedimenti da adottare per conformarsi alle norme vigenti e/o per realizzare un livello di sicurezza accettabile.

RISCHI CORRELATI ALLE ATTIVITÀ SVOLTE

Per la valutazione dei rischi derivanti da attività lavorative ne è stata effettuata l'analisi al fine di:

- individuare le attività svolte, le rispettive modalità di esecuzione, le attrezzature utilizzate,
- identificare i pericoli connessi alle attività svolte ed i conseguenti rischi di infortunio e/o malattie professionali,
- identificare i rischi connessi alla correlazione fra attività e l'ambiente in cui sono svolte,
- valutare i rischi (confronto con le norme di riferimento, in mancanza di norme valutazione della probabilità e della gravità dell'infortunio e/o della malattia professionale),
- studiare le possibilità per eliminare o ridurre i rischi con riferimento alle prescrizioni delle norme vigenti ed alla valutazione della probabilità e della gravità dell'infortunio e/o della malattia professionale,
- individuare il personale da sottoporre a sorveglianza sanitaria,
- definire il contenuto della formazione e informazione di base del personale.

- definire il contenuto della formazione, informazione e addestramento del personale con incarichi specifici (addetti emergenza, pronto soccorso, preposti, ecc.).

3. PROCEDURE E PROVVEDIMENTI PER LA GESTIONE DEL RISCHIO

Il Datore di Lavoro con la collaborazione del Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione ha provveduto ad adottare e attivare le seguenti procedure e provvedimenti:

- piano di emergenza;
- piano di pronto soccorso;
- regolamento generale per la sicurezza durante le attività che vengono svolte dai dipendenti della scuola;
- informazione e formazione di base del personale, dei preposti e dei dipendenti con incarichi specifici (addetti emergenza, lotta antincendio, primo soccorso);
- programmi di verifiche periodiche;
- riorganizzazione del lavoro;
- emissione di disposizioni di servizio (circolari);
- segnalazione all'ente locale delle misure da adottare per acquisire e mantenere ad un livello di sicurezza accettabile l'immobile, gli impianti tecnologici e gli arredi;
- segnalazione all'ente locale di guasti rilevati durante le verifiche periodiche.

4. INDIVIDUAZIONE E PROGRAMMA DELLE MISURE DI PREVENZIONE

4.1 INTERVENTI DI PREVENZIONE

Le misure di prevenzione che dovranno essere adottate dall'Ente locale e dalla Direzione Scolastica (Datore di lavoro) sono state evidenziate nei capitoli successivi.

4.2 PROGRAMMA DELLE MISURE DI PREVENZIONE

L'ordine di priorità delle misure di prevenzione è stato predisposto sulla base dei seguenti criteri.

Magnitudo del rischio ipotizzato

Prescrizioni di norme in vigore

Grado di efficacia dell'intervento individuato

Acquisizione di approvazioni preventive degli Enti preposti

Semplicità dell'intervento

Disponibilità di risorse tecnico - economiche

Sulla base di tali criteri l'urgenza degli interventi è indicata dai seguenti numeri:

- **IMMEDIATI** ⇒ **interventi con priorità 1**
- **BREVE TERMINE** ⇒ **interventi con priorità 2**
- **MEDIO TERMINE** ⇒ **interventi con priorità 3**
- **LUNGO TERMINE** ⇒ **interventi con priorità 4**

5. DATI GENERALI

In data 25 settembre 2020 il sig. SCARINZI Roberto della Società a responsabilità limitata **ICS**, alla quale il Dirigente scolastico, ha affidato l'incarico di RSPP ha svolto il sopralluogo presso l'immobile utilizzato dalla scuola statale dell'infanzia in via 24 Maggio a Berzo Inferiore (BS) per aggiornare il documento di valutazione dei rischi ai sensi del Decreto legislativo 81/08.

I dati relativi al numero dei dipendenti, dei docenti e degli studenti presenti nel plesso scolastico sono stati forniti dalla segreteria della scuola.

Attualmente la scuola è frequentata da 67 alunni, 10 insegnanti e 2 collaboratori scolastici. Pertanto ai sensi del DM 26/8/92 la scuola è classificabile come "tipo 0".

Sono presenti n. 3 sezioni.

L'immobile è costituito da un piano terra; dove sono ubicati i locali utilizzati dalle 4 sezioni (una utilizzata come dormitorio), un ufficio, la sala refezione con annesso punto di scodellamento, i servizi igienici ed il salone.

Ai sensi del punto 1.1 del DM 26/8/92 l'edificio, sulla base delle informazioni fornite, è stato realizzato in data antecedente al 26 agosto 1992.

La presente relazione è stata ultimata in data 11 ottobre 2020.

6. MISURE GENERALI

6.1 DIMENSIONI DEI LOCALI

L'altezza e il volume dei locali attualmente utilizzati sono conformi a quanto stabilito dall'articolo 6 del DPR 303/56 come modificato dall'Allegato IV del Decreto legislativo 81/08 (vedi comma 1 dell'art. 63).

6.2 RADON

Nell'edificio scolastico non sono presenti ambienti ubicati a piani interrati, pertanto come riportato al cap. 1.3 delle linee guida emesse dal Coordinamento delle regioni e province autonome di Trento e Bolzano non è necessario procedere alle misurazioni della concentrazione di radon.

6.3 GIOCHI ESTERNI

Nel cortile sono presenti giochi la cui altezza di caduta è superiore a 150 cm (scalata); attorno al gioco sono state posate mattonelle anti trauma. I giochi sono correttamente mantenuti e sono in buono stato di conservazione.

6.4 VULNERABILITÀ SISMICA

La **vulnerabilità sismica** è la predisposizione di una costruzione a subire danneggiamenti e crolli. Quanto più un edificio è vulnerabile (per tipologia, progettazione inadeguata, scadente qualità di materiali, modalità di costruzione e scarsa manutenzione), tanto maggiori saranno le conseguenze sulla struttura.

Affinché gli edifici abbiano una bassa vulnerabilità la normativa attuale impone il rispetto di criteri antisismici, richiedendo che le strutture manifestino una risposta duttile alla sollecitazione tellurica. **In applicazione del decreto-legge 135/2018, attinente alla conversione in legge del decreto-legge 14 dicembre 2018, n.135, il termine per le “verifiche di vulnerabilità sismica” degli edifici scolastici è stato prorogato al 31 dicembre 2019.**

Misure da adottare a carico del Comune

Consegnare alla Direzione dell'istituto comprensivo copia del certificato di vulnerabilità sismica dell'edificio scolastico. Il termine è scaduto il 31 dicembre 2020.

[Priorità 1]

6.5 RISCHIO SISMICO

La **classificazione sismica** del territorio nazionale ha introdotto **normative tecniche** specifiche per le costruzioni di edifici, ponti ed altre opere in aree geografiche caratterizzate dal medesimo rischio sismico.

In basso è riportata la **zona sismica** per il territorio di Berzo Demo, indicata nell'Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 3274/2003, aggiornata con la Delibera della Giunta Regionale della Lombardia dell'11 luglio 2014 n.2129 entrata in vigore il 10 aprile 2016.

Zona sismica 3	Zona con pericolosità sismica bassa, che può essere soggetta a scuotimenti modesti.
AgMax 0,060297	Accelerazione massima presente all'interno del territorio comunale.

I criteri per l'aggiornamento della mappa di **pericolosità sismica** sono stati definiti nell'Ordinanza del PCM n. 3519/2006, che ha suddiviso l'intero territorio nazionale in quattro zone sismiche sulla base del valore dell'**accelerazione orizzontale massima (ag)** su suolo rigido o pianeggiante, che ha una probabilità del 10% di essere superata in 50 anni.

6.6 PREVENZIONE LEGIONELLA

Non potendo escludere la potenziale presenza del rischio legionella è stato chiesto al Comune di adottare le misure di seguito indicate per la sicurezza degli alunni e delle persone che operano nella sede scolastica.

Il protocollo da convenire ed adottare definisce a grandi linee i comportamenti atti a prevenire i rischi da Legionella all'interno dell'istituzione scolastica.

La legionellosi rappresenta una malattia insidiosa, di difficile diagnosi, spesso poco considerata nelle valutazioni del rischio biologico delle comunità e strutture ricettive.

E' provocata da un batterio che trova il suo habitat ideale in ambienti acquatici, a temperatura compresa tra i 15 e 40 °C, pur potendo sopravvivere in un range di temperatura molto più ampio, tra 6 e 63 °C.. Le legionelle, ove presenti, possono dar luogo ad una malattia infettiva grave a letalità elevata, che si può manifestare sia in forma di polmonite, sia in forma febbrile extrapolmonare.

QUALI STRUTTURE SONO INTERESSATE

Sono a rischio tutti quei luoghi in cui sono presenti impianti di condizionamento, vasche, docce, serbatoi di acqua, rubinetti in cui possa formarsi un aerosol respirabile per scambio acqua-aria.

COME PROCEDERE

- **VALUTAZIONE DEL RISCHIO**

Consiste nell'indagine che individua le specificità della struttura e degli impianti in essa esercitati, per i quali si possono realizzare condizioni che collegano la presenza effettiva o potenziale di Legionella negli impianti, alla possibilità di contrarre infezione. La valutazione del rischio deve partire da una ispezione accurata degli impianti e deve essere ripetuta almeno ogni 3 anni. Da qui la necessità di disporre la dettagliata descrizione degli impianti di ogni sede scolastica.

Il rischio legionella dipende da un certo numero di fattori quali ad esempio:

- temperatura dell'acqua tra 20 e 50 gradi centigradi;

- presenza di tubazioni con flusso d'acqua minimo o assente,
- utilizzo discontinuo della struttura o di una sua parte;
- vetustà e dimensioni dell'impianto, ecc.

Negli impianti si individuano le seguenti zone a rischio: serbatoi di accumulo dell'acqua calda in centrale termica; tubazioni di mandata e ricircolo (dalla centrale termica ai collettori sanitari e ritorno); tubazioni di mandata agli apparecchi sanitari e terminali.

- **GESTIONE DEL RISCHIO**

Tutti gli interventi e le procedure volte a rimuovere definitivamente o a contenere costantemente le criticità individuate nella valutazione del rischio. Qualsiasi intervento manutentivo attuato.

Ad esempio è necessario monitorare i punti di emissione di acqua e i serbatoi di accumulo. Inoltre per prevenire situazioni favorevoli alla diffusione del batterio occorre porre in essere sugli impianti presenti nell'edificio scolastico gli interventi di manutenzione periodica di seguito elencati:

1. effettuare regolarmente la decalcificazione dei rompigitto dei rubinetti;
2. sostituire i giunti, i filtri ai rubinetti, i soffioni ed i tubi flessibili usurati alle docce. La frequenza della sostituzione è in funzione delle caratteristiche dell'acqua. Ad esempio maggiore è la durezza dell'acqua, più frequente sarà la formazione di calcare e quindi l'usura degli elementi idraulici;
3. svuotare, almeno due volte l'anno i serbatoi di accumulo dell'acqua calda compresi gli scaldi acqua elettrici;
4. mantenere una temperatura dell'acqua calda superiore ai 50°/55°C Numerosi studi hanno dimostrato l'effetto inattivante prodotto dall'incremento di temperatura dell'acqua calda nelle reti idriche. Negli impianti, ove l'acqua è costantemente mantenuta a temperature comprese tra 50 e 55°C, viene inibita la proliferazione di *Legionella*. Valori superiori a 60°C riducono il numero di colonie in modo proporzionale al tempo di esposizione;

5. provvedere alla manutenzione degli impianti di condizionamento dell'aria (se presenti) provvedendo alla regolare pulizia e disinfezione dei filtri;
6. far scorrere l'acqua dai rubinetti delle docce, lavabi ecc. per alcuni minuti prima dell'uso, in caso di mancato utilizzo per alcuni giorni;
7. utilizzare l'acqua fredda a temperatura inferiore ai 20° C.

Sono possibili altri interventi ad esempio lo shock termico che consiste nell'elevare la temperatura dell'acqua a 70-80°C per tre giorni consecutivi assicurando il suo deflusso da tutti i punti di erogazione per almeno 30 min al giorno. E' raccomandato lo svuotamento preventivo dei serbatoi di acqua calda, la loro pulizia e la successiva decontaminazione con 100 mg/L di cloro per 12-14 ore. Durante lo shock termico è fondamentale verificare che la temperatura dell'acqua raggiunga o ecceda i 60°C nei punti distali dell'impianto, altrimenti la procedura non assicura il raggiungimento dell'obiettivo. Al termine del trattamento occorre effettuare un controllo batteriologico su campioni di acqua prelevati nei punti dell'impianto. In caso di risultato sfavorevole, è necessario ripetere l'intera procedura fino alla decontaminazione della rete.

Le migliori strategie per combattere la proliferazione della legionella nascono innanzitutto dalla prevenzione da effettuarsi in sede di progetto dell'impianto idrico e di aereazione forzata e da una gestione/manutenzione accurata.

- **DOCUMENTAZIONE**

Le operazioni di controllo vengono effettuate dal manutentore degli impianti, previo accordo con il Committente e devono essere annotate su apposito registro.

Il proprietario delle struttura (Committente) conserva e mette a disposizione dell'Organo di Controllo Pubblico qualora richiesti i verbali riportanti gli interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria ed i risultati delle analisi effettuate.

NORMATIVE DI RIFERIMENTO

- 28/02/2005 Linee guida regionali per la prevenzione e controllo della legionellosi in Lombardia

- 09/04/2008 Decreto legislativo n. 81 “Testo unico sulla sicurezza”
- 07/05/2015 Linee guida per la prevenzione ed il controllo della legionellosi” che riunisce, aggiorna e integra in un unico testo tutte le indicazioni riportate nelle precedenti linee guida nazionali e le sostituisce integralmente.

Di seguito si riporta quanto indicato nelle linee guida del 7 maggio 2015 per le caratteristiche costruttive degli impianti e per la successiva gestione e manutenzione.

Impianti Idrosanitari – caratteristiche costruttive

Le reti, inoltre, devono essere il più possibile lineari, evitando tubazioni con tratti terminali ciechi e senza circolazione dell'acqua.

Nella rete dell'acqua fredda il rischio di colonizzazione e crescita di Legionella è trascurabile se la temperatura dell'acqua non supera i 20°C.

I serbatoi di accumulo, quando installati, devono essere facilmente ispezionabili al loro interno e disporre, alla base, di un rubinetto, tramite il quale effettuare le operazioni di spurgo del sedimento.

Un secondo rubinetto, necessario per prelevare campioni di acqua da sottoporre ad indagini analitiche, posto ad un'altezza non inferiore a 1/3 del serbatoio, deve essere installato sul serbatoio se quello di cui al punto precedente non dovesse risultare adatto allo scopo. Tutti i nuovi impianti d'acqua calda sanitaria, che prevedono l'utilizzo di boiler/serbatoi centralizzati, devono essere dotati di tali rubinetti.

Negli impianti d'acqua calda sanitaria centralizzati il rischio di colonizzazione e crescita di Legionella può essere minimizzato mantenendo costantemente la temperatura di distribuzione dell'acqua al di sopra di 50°C.

Pertanto oltre a quanto sopra riportato, nelle strutture con impianto centralizzato, si raccomanda la realizzazione della rete di ricircolo dell'acqua calda correttamente dimensionata, tenuto conto della specifica del mantenimento dei 50°C.

Negli impianti d'acqua calda sanitaria centralizzati il rischio di colonizzazione e crescita di Legionella può essere minimizzato mantenendo costantemente la temperatura di distribuzione dell'acqua al di sopra di 50°C.

Pertanto oltre a quanto sopra riportato, nelle strutture con impianto centralizzato, si raccomanda la realizzazione della rete di ricircolo dell'acqua calda correttamente dimensionata, tenuto conto della specifica del mantenimento dei 50°C.

Gestione degli Impianti

Devono essere garantite l'attuazione delle seguenti misure di controllo:

a) la temperatura dell'acqua fredda non dovrebbe essere > 20°C. Qualora l'acqua distribuita attraverso la rete idrica superi il suddetto valore si possono creare condizioni per la moltiplicazione di Legionella anche in tale rete. Qualora presente, tale criticità e il possibile rimedio devono essere considerati nella valutazione del rischio, applicando adeguate misure di disinfezione;

b) se praticabile, ispezionare periodicamente l'interno dei serbatoi d'acqua fredda; nel caso ci siano depositi o sporcizia, provvedere alla pulizia, e comunque disinfettarli almeno una volta l'anno con 50 mg/L di cloro residuo libero per un'ora. La stessa operazione deve essere effettuata a fronte di lavori che possono aver dato luogo a contaminazioni o a un possibile ingresso di acqua non potabile.

c) svuotare e disinfettare (se necessario anche disincrostare) i bollitori/serbatoi di accumulo dell'acqua calda sanitaria (compresi i boiler elettrici) almeno due volte all'anno e ripristinarne il funzionamento dopo accurato lavaggio.

d) disinfettare l'impianto dell'acqua calda sanitaria con cloro ad elevata concentrazione (cloro residuo libero pari a 50 mg/L per un'ora o 20 mg/L per due ore) o con altri metodi di comprovata efficacia, dopo interventi sugli scambiatori di calore.

e) ispezionare mensilmente i serbatoi dell'acqua sanitaria. Accertarsi che tutte le coperture siano intatte e correttamente posizionate;

f) accertarsi che eventuali modifiche apportate all'impianto, oppure nuove installazioni, non creino rami morti o tubazioni con scarsità di flusso dell'acqua o flusso intermittente.

Ogniqualevolta si procede a operazioni di disinfezione, occorre accertarsi che siano oggetto del trattamento anche i rami stagnanti o a ridotto utilizzo, costituiti dalle tubazioni di spurgo o prelievo, le valvole di sovrappressione ed i bypass presenti sugli

impianti;

g) ove si riscontri un incremento significativo della crescita microbica che possa

costituire un incremento del rischio legionellosi, utilizzare appropriati trattamenti disinfettanti;

h) provvedere, se necessario, a applicare un efficace programma di trattamento dell'acqua, capace di prevenire sia la formazione di biofilm, che potrebbe fungere da luogo ideale per la proliferazione della Legionella, sia la corrosione e le incrostazioni che, indirettamente, possono favorire lo sviluppo microbico;

i) ove le caratteristiche dell'impianto lo permettano, l'acqua calda sanitaria deve avere una temperatura d'erogazione costantemente superiore ai 50°C. Per evitare il rischio di ustioni è necessario installare rubinetti dotati di valvola termostatica (TMV). Qualora le caratteristiche dell'impianto o il rischio ustioni non possa essere mitigato con rubinetti dotati di valvola termostatica e quindi la temperatura d'esercizio d'impianto ricada all'interno dell'intervallo di proliferazione della Legionella (< 50°C) compensare questo fattore di rischio con l'implementazione di un'attività avente efficacia analoga (es. disinfezione su base continua dell'impianto, incremento degli spurghi dei serbatoi e dei flussaggi delle erogazioni).

j) le TMV sono degli elementi a rischio e a volte a valle di esse non è possibile mantenerne il controllo della contaminazione per mezzo del calore o l'aggiunta di biocidi nel sistema dell'acqua calda e fredda. Alcune TMV hanno un meccanismo che rende nella pozione terminale il flussaggio con acqua calda. Dove questo non è possibile dovrà essere limitata la contaminazione attraverso la pulizia, decalcificazione e disinfezione delle TMV e di ogni elemento associato ad esse (es. docce, rubinetti, ecc.);

k) è necessario fare scorrere l'acqua (sia calda che fredda sanitaria) da tutti gli erogatori ivi presenti, per almeno 5 minuti;

l) mantenere le docce, i diffusori delle docce e i rompigitto dei rubinetti puliti e privi di incrostazioni, sostituendoli all'occorrenza, preferendo quelli aperti (es. a stella o croce) rispetto a quelli a reticella e agli aeratori/riduttori di flusso);

m) prima della riapertura delle scuole, procedere ad una pulizia completa dei serbatoi e della rubinetteria ed ad una disinfezione dell'intera rete idrica, facendo anche defluire a lungo l'acqua da tutte le erogazioni da essa servite.

Misure da adottare a carico dell'Ente locale

Predisporre ed attuare uno specifico protocollo finalizzato a definire, un programma di verifiche, controlli periodici e corretta manutenzione degli impianti idrici, in conformità all'Intesa tra il Governo, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano del 7 maggio 2015 e seguendo quanto indicato sul documento recante "Linee guida per la prevenzione e il controllo della Legionellosi".

[Priorità 1]

6.7 DOCUMENTAZIONE FUNZIONALE ALLA SICUREZZA

Presso la Direzione dell'istituto comprensivo sono stati rinvenuti i seguenti documenti, conservati su supporto informatico e su carta:

- Planimetrie
- Certificato di idoneità statica a firma dell'ing. Abondio Aldo in data 30/12/2009;
- Richiesta Certificato Prevenzione Incendi (CPI) e Dichiarazione Inizio Attività (DIA);
- Nulla osta igienico sanitario del 2 aprile 2010;
- Dichiarazione conformità impianti elettrici del 26/11/2009;
- Dichiarazione di conformità centrale termica 21/11/2009;
- Verifica periodica centrale termica;
- Libretto impianto centrale termica;
- Documentazione impianto di riscaldamento centralizzato (libretto ISPEL);
- Elenco dei presidi antincendio e loro ubicazione;
- Verifica idranti antincendio ed estintori;
- Sottoscrizione dell'intesa raggiunta dall'A.N.C.I. Lombardia e l'Ufficio scolastico Regionale in data 12/07/2004(vedi delibera n. 92 della Giunta Comunale del 18 novembre 2013.

Misure da adottare a carico del Comune

Consegnare alla Direzione dell'istituto comprensivo il certificato di agibilità ed il certificato di idoneità sismica. [Priorità 1]

Dovrà essere consegnata alla Direzione la documentazione indicata negli specifici capitoli del documento di valutazione dei rischi relativi agli impianti tecnologici (esempio: impianto di messa a terra, certificazione che l'edificio è auto protetto dalle scariche atmosferiche). [Priorità 1]

In occasione della consegna di verbali rilasciati da organi di vigilanza (ASL, ISPEL, VVF) a seguito di sopralluoghi, approvazioni, rinnovi di certificati relativi all'edificio e/o agli impianti tecnologici, inviarne una copia alla Direzione Scolastica. [Priorità 2]

7. MISURE DI PREVENZIONE INCENDI

7.1 CLASSIFICAZIONE DEL LIVELLO DI RISCHIO DI INCENDIO

Conformemente a quanto prescritto dall'articolo 2, comma 4 del DM 10/3/1998, sulla base dei criteri stabiliti:

- dall'Allegato I (Cap. 1.4.4) del D.M. 10/03/1998,
- dall'Allegato IX (Capitoli 9.2, 9.3, 9.4) del D.M. 10/03/1998,
- dalla Circolare n. 16 MI. SA. del 08/07/1998,

l'edificio è stato considerato a livello di rischio **MEDIO**.

Le misure indicate nei successivi capitoli tengono conto di:

- quanto prescritto dagli allegati I, II, VI, VII, VIII, IX, X del DM 10/3/1998,
- quanto stabilito dal DM 26/8/1992,
- quanto stabilito dalle norme di prevenzione incendi specifiche e dal Comando locale dei Vigili del Fuoco, relativamente alle attività comprese nel DM 16/2/1982 ubicate nell'edificio scolastico.

Il locale a maggior rischi incendio è costituito dal locale caldaia esterno alla scuola, le misure di prevenzione sono indicate nello specifico capitolo del DVR.

L'attività didattica nelle sezioni non comporta particolari rischi di incendio. Il personale ha partecipato ad una azione formativa in materia di prevenzione incendio. Nel corso della riunione sono state illustrate le misure da adottare per assistere eventuali disabili.

Considerato che il carico di incendio è costituito prevalentemente dagli arredi scolastici e dai sussidi didattici; tenuto conto che al Comune è stato chiesto di verificare periodicamente l'impianto elettrico e l'impianto di messa a terra e di certificare che l'edificio è autoprotetto dalle scariche atmosferiche; considerato che al Comune sono state segnalate le misure da adottare in conformità del DM 10 marzo 1998 e del DM 26 agosto 1992 e, tenuto altresì conto che ad ogni persona che opera nella scuola sono state impartite disposizioni ed assegnati compiti per la gestione delle emergenze e che ogni anno vengono eseguite le prove di evacuazione, il rischio di incendio residuo può essere considerato **accettabile**.

Sulla base delle indicazioni riportate negli allegati I, II e IX del DM 10 marzo 1998 (Criteri generali di sicurezza antincendio e per la gestione dell'emergenza nei luoghi di lavoro) la classificazione del livello di rischio, le cause ed i pericoli di incendio individuabili all'interno della scuola, l'identificazione dei lavoratori esposti e le singole misure adottate per prevenire gli incendi nei locali sottodescritti sono riassunte nella tabella seguente.

Locale	Livello di rischio	Cause e pericolo d'incendio	Persone esposte	Misure per prevenire gli incendi adottate dalla scuola
Locali didattici Corridoi Locali ad uso collettivo	MEDIO	deposito di sostanze facilmente combustibili in luogo non idoneo o la loro manipolazione senza le dovute cautele	Alunni Personale Docente e non docente	<p>Il quantitativo di materiale combustibile è limitato a quello strettamente necessario per la normale conduzione dell'attività ed è tenuto lontano dalle vie d'esodo.</p> <p>Il personale è stato informato della proprietà delle sostanze e delle circostanze che possono causare il rischio incendio.</p> <p>I materiali di pulizia sono tenuti in appositi ripostigli o armadi chiusi a chiave.</p>

		<p>Presenza della documentazione cartacea, rifiuti o altro materiale combustibile (arredi e tendaggi) che può essere incendiato accidentalmente o deliberatamente.</p> <p>Inadeguata pulizia delle arre di lavoro.</p>		<p>I rifiuti, documentazioni varie o altro materiale combustibile non viene mai depositato, neanche in via temporanea, lungo le vie d'esodo o dove possono entrare in contatto con sorgenti di innesco.</p> <p>Per evitare l'accumulo di rifiuti si provvede alla loro rimozione giornaliera e successivo deposito all'esterno dell'edificio.</p>
		<p>Negligenza relativamente all'uso di fiamme libere e di apparecchi generatori di calore</p>		<p>All'interno di tutti i locali è stato imposto il divieto di fumare; è stato proibito di usare fiamme libere; è stato vietato l'uso di apparecchi generatori di calore.</p>

		<p>Uso di impianti elettrici e di eventuali attrezzature didattiche elettriche.</p> <p>Presenza di apparecchiature elettriche sotto tensione anche quando non sono utilizzate</p> <p>Riparazione o modifica di impianti elettrici effettuati da persone non qualificate.</p> <p>Utilizzo non corretto di apparecchi di riscaldamento portatili (stufette con resistenze a vista; fornelli ecc.).</p>		<p>Gli impianti sono stati realizzati a regola dell'arte e sono dotati di messa a terra (le anomalie vengono segnalate all'Ente locale proprietario dell'immobile).</p> <p>Il personale è stato informato sul corretto uso delle attrezzature elettriche utilizzate nelle aule e sull'utilizzo degli impianti elettrici.</p> <p>Le riparazioni elettriche sono eseguite esclusivamente da personale competente e qualificato.</p> <p>E' stato vietato l'uso di stufette e fornelli.</p>
		<p>Inadeguata formazione del personale sull'uso di materiali ed attrezzature pericolose,</p>		<p>Il personale docente e non docente è stato formato ed informato sull'uso di materiali ed attrezzature pericolose.</p>

		Negligenza degli addetti alla manutenzione (incaricati dall'Ente locale proprietario dell'immobile)		Alle persone, ditte o artigiani che entrano nella scuola per manutenzione viene consegnata una lettera con i divieti (es. non ostruire le vie d'esodo); viene inoltre illustrato il piano di evacuazione, chi sono gli addetti antincendio; le norme comportamentali da seguire; le persone da avvisare.
--	--	---	--	--

7.2 SEPARAZIONI

La scuola non comunica con ambienti diversi da quelli didattici.

7.3 COMPARTIMENTAZIONE

La compartimentazione dell'edificio non è richiesta in quanto la scuola ha una superficie complessiva inferiore a 6000 m².

7.4 PIANO DI EVACUAZIONE

La scuola dispone di un piano di evacuazione.

Nei locali sono installate le planimetrie con indicato il percorso di esodo. Ogni anno sono eseguite le prove di evacuazione.

7.5 INCARICATI PER L'EVACUAZIONE DELLA SCUOLA

Ad alcune persone che operano nella scuola sono stati affidati i seguenti incarichi:

- emissione dell'ordine di evacuazione;
- controllo delle operazioni di evacuazione;
- chiamata soccorsi ed intercettazione dell'alimentazione elettrica e del combustibile;
- controllo periodico degli estintori;
- aiuto disabili;
- controllo quotidiano della praticabilità delle vie di uscita.

Sono stati nominati e formati gli addetti alla prevenzione e lotta incendio.

Sono stati nominati e formati gli addetti al primo soccorso.

Presso la segreteria della scuola sono conservate le lettere con le quali si è proceduto alla assegnazione degli incarichi e gli attestati di partecipazione ai corsi di formazione del personale incaricato della prevenzione incendio e del primo soccorso.

Promemoria per il Dirigente scolastico

Qualora per effetto della mobilità del personale non fossero presenti gli addetti alla prevenzione incendio ed al primo soccorso in numero tale da garantire la presenza sempre di una persona addestrata nell'intero arco della giornata lavorativa, dovranno essere nominati e formati nuovi addetti. Gli addetti alla prevenzione incendio e quelli del primo soccorso di nuova nomina devono partecipare ai corsi di formazione previsti per legge. Durata e contenuti del corso di formazione per la prevenzione incendi sono regolamentati dal DM 10 marzo 1998. ***Inoltre gli addetti antincendio devono partecipare ad un corso di aggiornamento di durata pari a 3 ore di esercitazioni pratiche, ai sensi dell'allegato alla nota del Dipartimento VVF _ DCFORM, prot. n. 5987 del 23 febbraio 2011.*** Durata e contenuti della formazione degli addetti al primo soccorso sono stabiliti dal DM n. 388 del 3 febbraio 2004; la parte pratica del corso va ripetuta ogni tre anni..

[Priorità 1]

7.6 RESPONSABILI DEL SERVIZIO DI PREVENZIONE E PROTEZIONE

Il sig. SCARINZI Roberto è stato incaricato dei compiti di Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione (RSPP).

7.7 RAPPRESENTANTE DEI LAVORATORI PER LA SICUREZZA

La insegnante Tiziana Nadia Bertolini è stata nominata RLS, ed ha partecipato al corso di formazione di 32 ore.

Promemoria per il Dirigente scolastico

Provvedere alla convocazione della RLS, alla riunione annuale periodica ai sensi dell'art. 35 del D.Lgs 81/08. [Priorità 1]

7.8 COORDINAMENTO SICUREZZA

La signora Loredana TOSINI è stata incaricata come coordinatrice della sicurezza. I sostituti sono sig.ra Antonella MUSTO e Milena DAMIOLINI.

7.9 MEDICO COMPETENTE

La Direzione ha nominato il dott. Andrea MASTROENI come medico competente. In accordo con lo stesso è stata avviata la sorveglianza sanitaria per il personale della segreteria e per i collaboratori scolastici.

7.10 ADDETTI ANTINCENDIO

Le signore Antonella MUSTO Milena, DAMIOLINI e Loredana TOSINI sono state nominate addette antincendio.

7.11 ADDETTI PRIMO SOCCORSO

Le signore Milena DAMIOLINI, Maria Pia SILLISTRINI e Vilma RUGGERI sono state nominate addette al primo soccorso.

7.12 DISPOSIZIONI E MISURE DI PREVENZIONE

La Direzione della scuola ha predisposto documenti informativi con l'indicazione dei compiti che devono essere assolti dagli insegnanti, dagli alunni, dai collaboratori scolastici; ha inoltre predisposto il piano di emergenza ed ha fornito al personale le indicazioni comportamentali per fare fronte alla emergenza incendio e terremoto. Inoltre la Direzione ha segnalato ai collaboratori scolastici i comportamenti da adottare durante la pulizia dei locali con l'utilizzo di prodotti chimici.

7.13 SISTEMA DI ALLARME INCENDIO

Attualmente la scuola dispone di un sistema di allarme dotato di alimentazione elettrica distinta da quella ordinaria. Il sistema di allarme può essere attivato mediante i pulsanti installati o automaticamente dai rilevatori automatici di incendio installati nei locali della scuola. Il sistema di segnalazione allarme incendio è costituito da segnalatori ottici ed acustici. La centralina dell'allarme incendio è installata nella bidelleria. I collaboratori scolastici non conoscono le azioni da compiere per tacitare l'impianto.

Il Comune ha consegnato alla Direzione della scuola copia della D.I.A. e copia della dichiarazione di conformità dell'impianto elettrico.

7.14 VIE DI ESODO

Il cortile posteriore rispetto all'ingresso della scuola è classificabile come luogo sicuro, dove i ragazzi possono essere riuniti successivamente all'abbandono dell'edificio scolastico per incendio o altra calamità. La scuola ha individuato n. 2 punti di raccolta; uno dei punti sarà spostato in modo da consentire alle persone di poter comunicare tra loro per segnalare l'eventuale presenza di dispersi e/o feriti.

La lunghezza massima delle vie di esodo è inferiore a 60 m.

7.14.1 USCITE VERSO LUOGO SICURO

La scuola dispone delle seguenti uscite:

- **salone** – n. 4 porte larghe ciascuna 120 cm che si aprono nel senso dell'esodo con maniglione antipanico certificato CE.

- uscita di sicurezza **sezioni e dormitorio** – ciascuna sezione ed il dormitorio dispongono di n. 1 uscita di sicurezza costituita da una porta larga 120 cm che si apre nel senso dell'esodo con maniglione antipatico certificato CE ed immettono nel cortile della scuola.
- Uscite di sicurezza **mensa** - n. 2 porte larghe ciascuna 120 cm che si aprono nel senso dell'esodo con maniglione antipatico certificato CE.
- Uscita di sicurezza **locale personale** - costituita da una porta larga 120 cm che si apre nel senso dell'esodo con maniglione antipatico certificato CE.

Il numero, la larghezza, il senso ed il sistema di apertura delle uscite di sicurezza è conforme al DM 26/08/1992.

Le uscite di sicurezza sono segnalate ed alla loro sommità è stato installato un apparecchio di illuminazione di sicurezza.

7.14.2 PERCORSI D'ESODO

I percorsi sono dimensionati e posizionati in modo da avere una capacità di deflusso inferiore a 60 (DM 26/8/92 Cap. 5.1).

E' installata la segnaletica indicante il percorso d'esodo.

Sono stati installati gli apparecchi di illuminazione di sicurezza

Gli arredi ed i giochi sono posizionati in modo da non intralciare l'esodo.

Le pareti non sono ricoperte in materiale combustibile; il pavimento delle sezioni è rivestito di linoleum; il pavimento del salone è rivestito di parquet, il soffitto del salone è stato realizzato con travi di legno a vista..

Sono posizionati estintori a polvere del peso di 6 kg, omologati, verificati, segnalati e con capacità di estinzione pari a 34 A, 233 B, C.

7.15 SEGNALETICA

Sono installati i cartelli con l'indicazione del percorso d'esodo ed i cartelli che segnalano l'ubicazione dei mezzi di estinzione. Tutte le uscite di sicurezza sono

segnalate. All'esterno del locale caldaia è stato affisso il cartello con il divieto di accesso ai non addetti ed il cartello con il divieto di fumare e di introdurre fiamme libere. Sui quadri elettrici è stato affisso il cartello con il divieto di utilizzare acqua in caso di incendio, ed il cartello che segnala la presenza di tensione elettrica pericolosa. La funzione del dispositivo di sgancio a distanza dell'interruttore elettrico generale non è segnalata.

La tipologia, la forma, le dimensioni, il numero e le modalità di installazione della segnaletica di sicurezza è conforme a quanto stabilito dal Titolo V del Decreto legislativo 81/08.

Misure da adottare a carico del Comune	[Priorità 1]
Completare l'installazione della segnaletica di sicurezza segnalando la funzione del pulsante di sgancio a distanza dell'interruttore elettrico generale.	

7.16 ESTINTORI

Sono posizionati estintori portatili a polvere del peso di 6 kg, omologati, segnalati, verificati e con capacità di estinzione pari a 34 A, 233 B, C. E' installato un numero sufficiente di estintori. Le verifiche, le revisioni ed i collaudi degli estintori vengano eseguite secondo le modalità stabilite dalla Norma UNI 9994 edizione gennaio 2013.

Misure da adottare a carico del Comune

Concordare con la ditta incaricata delle verifiche periodiche che nel caso gli estintori vengano momentaneamente asportati essi devono essere sostituiti con estintori del medesimo tipo. [Priorità 2]

7.17 RETE IDRICA ANTINCENDIO

All'esterno dell'edificio è installato l'attacco per la motopompa dei VV.FF. (colonnina soprasuolo UNI 70).

Sulle pareti perimetrali esterne della scuola sono installati idranti UNI 45, all'interno di apposite cassette munite di vetro safe crash. Gli idranti sono posizionati in modo da poter raggiungere tutti i locali della scuola. Gli idranti sono verificati

Il Comune ha consegnato alla Direzione dell'istituto comprensivo copia della richiesta del CPI presentata al Comando Provinciale dei VV.F e copia della D.I.A. (Dichiarazione Inizio Attività).

7.18 ILLUMINAZIONE DI SICUREZZA

La scuola dispone di apparecchi di illuminazione di sicurezza installati lungo i percorsi d'esodo, nelle sezioni, nella sala refezione, nei restanti locali e nella cucina.

Il Comune ha consegnato alla Direzione dell'istituto comprensivo copia della richiesta del CPI presentata al Comando Provinciale dei VV.F e copia della D.I.A. (Dichiarazione Inizio Attività) e copia della dichiarazione di conformità dell'impianto elettrico; pertanto deve aver consegnato al Comando provinciale dei VV.FF la dichiarazione di conformità, rilasciata dalla ditta installatrice, nella quale risultato che l'impianto è stato realizzato conformemente alle indicazioni previste dal DM 26/8/92 e dalla Norma CEI 64/8 (Capitoli 35, 56).

7.19 REAZIONE AL FUOCO DEI MATERIALI DI RIVESTIMENTO

Il pavimento dei locali è rivestito di linoleum o di parquet; il soffitto del salone è stato realizzato con travi di legno a vista. Il Comune ha consegnato alla Direzione della scuola Il Comune ha consegnato alla Direzione dell'istituto comprensivo copia della richiesta del CPI presentata al Comando Provinciale dei VV.F e copia della D.I.A. (Dichiarazione Inizio Attività); pertanto deve aver consegnato al Comando provinciale dei VV.FF. la classe di reazione al fuoco in conformità al punto 3.1 dell'Allegato tecnico al DM 26/08/1992.

7.20 CERTIFICATO DI PREVENZIONE INCENDI

Il Comune ha consegnato alla Direzione dell'istituto comprensivo copia della richiesta del CPI presentata al Comando Provinciale dei VV.F e copia della D.I.A. (Dichiarazione Inizio Attività) per l'attività n. 67 del DPR n. 151 del 1/08/2011 e per l'attività n. 74 del DPR n. 151 del 1/08/2011.

Come prescritto dal comma 2 dell'articolo 6 del DPR n. 151 del 1/08/2011 è stato predisposto il registro sul quale sono annotati i controlli, le verifiche e gli interventi di manutenzione dei dispositivi, attrezzature ed impianti antincendio, la formazione ed informazione del personale e l'esito delle esercitazioni antincendio.

Misure da adottare a carico del Comune

Quando sarà rilasciato il CPI, consegnarne copia alla Direzione dell'istituto comprensivo. [Priorità 1]

Adempimenti a carico del Dirigente scolastico

Chiedere al Comune ed archiviare copia della documentazione sopra richiamata.

8. SERVIZI GENERALI

8.1 SERVIZI IGIENICI

L'istituto dispone di servizi igienici in numero adeguato ai sensi del punto 1.13 dell'Allegato IV del Decreto legislativo 81/08 e del DM 18/12/1975 (almeno n. 3 tazze per sezione). I servizi igienici sono dotati di finestre apribili. E' stato realizzato il bagno per disabili.

8.2 LAVABI

I lavabi sono complessivamente adeguati ai sensi del punto 1.13 dell'Allegato IV del Decreto legislativo 81/08.

8.3 PULIZIE

Le pulizie sono adeguate. Le pulizie sono svolte dal personale dipendente della scuola.

9. SEZIONI

L'aerazione e l'illuminazione naturale dei locali è assicurata da finestre con lastre di vetro camera. Le finestre si aprono ad anta ed a ribalta.

Ogni sezione è servita da una porta di accesso larga 125 cm (90+ 35) , che si apre nel senso dell'esodo. Ogni sezione dispone di una uscita di sicurezza costituita da una porta larga 120 cm che si apre nel senso dell'esodo con maniglione antipánico certificato CE.

Pareti e soffitto non sono ricoperti in materiale combustibile; il pavimento è rivestito di linoleum. Non sono presenti rivestimenti in legno.

Le sezioni dispongono di prese elettriche integre con alveoli protetti.

E' stato installato un apparecchio di illuminazione di sicurezza.

In ogni sezione è stato installato un rilevatore di fumi ed i componenti del sistema di allarme incendio. A soffitto è stato installato un ventilatore a pale.

Attorno ai caloriferi è stata applicata una protezione.

Come prescritto dal D.M. 10/3/1998 (Allegato II - Cap. 2.3) il quantitativo di materiale combustibile è limitato allo stretto necessario per la normale conduzione della attività ed è custodito lontano dalle vie di esodo.

Ogni sezione dispone di bagno comunicante con n. 3 tazze.

Il dormitorio ha caratteristiche e dimensioni identiche alle sezioni.

10. SALA REFEZIONE

La sala è utilizzata da tutti gli alunni e dal personale.

Il locale è servito da n. 2 uscite di sicurezza ciascuna costituita da una porta larga 120 cm che si apre nel senso dell'esodo con maniglione antipanico certificato CE.

L'accesso dal salone è dato da una porta larga 125 cm (90+ 35) , che si apre nel verso il salone.

L'aerazione e l'illuminazione naturale dei locali è assicurata da finestre con lastre di vetro camera.

Pareti e soffitto non sono ricoperti in materiale combustibile; il pavimento è rivestito di linoleum. Non sono presenti rivestimenti in legno.

La sala dispone di prese elettriche integre munite di alveoli protetti.

E' stato installato un apparecchio di illuminazione di sicurezza.

E' stato installato un rilevatore di fumi ed i componenti del sistema di allarme incendio. A soffitto è stato installato un ventilatore a pale.

Attorno ai caloriferi è stata applicata una protezione.

Misure da adottare a carico del Comune

Programmare l'insonorizzazione della sala refezione.
--

[Priorità 2]

11. PUNTO SCODELLAMENTO

Il locale è servito da n. 1 uscita di sicurezza costituita da una porta larga 120 cm che si apre nel senso dell'esodo con maniglione antipanico certificato CE.

L'accesso dalla sala refezione è dato da una porta larga 125 cm (90+ 35) , che si apre verso la sala.

L'aerazione e l'illuminazione naturale dei locali è assicurata da finestre con lastre di vetro camera.

Pareti e soffitto non sono ricoperti in materiale combustibile; il pavimento è rivestito di linoleum. Non sono presenti rivestimenti in legno.

Le prese elettriche sono integre e sono munite di alveoli protetti. Le prese elettriche per le apparecchiature hanno caratteristiche IP 55.

E' stato installato un apparecchio di illuminazione di sicurezza.

E' stato installato un rilevatore di fumi ed i componenti del sistema di allarme incendio.

E' posizionato un estintore a polvere.

Il personale dispone di bagno e spogliatoio riservati.

12. DEPOSITO

Il carico d'incendio è inferiore a 30 kg/m².

La porta del locale è larga 90 cm e si apre nel senso contrario all'esodo.

13. CENTRALE TERMICA

Il locale caldaia è separato dalla scuola.

La centrale termica è ubicata in un apposito locale.

Il riscaldamento dell'edificio è realizzato tramite un impianto alimentato da due caldaie IMMERGAS tipo VICTRIX50 a metano, ciascuna con potenza pari a 60,8 Kw. La centrale termica è pertanto soggetta al controllo dei VV.FF (attività n. 74 del DM 151 dell'agosto 2011).

E' installato un interruttore elettrico generale, segnalato.

Esternamente al locale è installata la valvola di intercettazione, segnalata.

Sulla porta di ingresso è installato il cartello indicante il divieto di accesso e di usare fiamme libere.

E' posizionato un estintore portatile a polvere con capacità di estinzione pari a 34 A, 233 B, C.

Tra i documenti in possesso della Direzione dell'istituto comprensivo è conservato il libretto di centrale conforme a quanto stabilito dal DPR 412/93 ed è conservata la dichiarazione di conformità dell'impianto.

Il Comune ha richiesto il CPI per l'attività n. 91 del DM 16/02/1982.

14. IMPIANTO ELETTRICO GENERALE

Il contatore e le protezioni generali sono installate all'esterno della palestra.

I quadri elettrici della scuola sono di plastica (doppio isolamento)

A monte dell'impianto è installato un interruttore magnetotermico e l'interruttore differenziale.

Sul quadro elettrico generale sono presenti i cartelli con l'indicazione di tensione pericolosa e con il divieto di usare acqua in caso di incendio.

I componenti in vista (interruttori, prese, ecc.) sono integri.

Le prese elettriche sono dotate di alveoli protetti.

E' installato il dispositivo di sgancio a distanza dell'interruttore elettrico generale. La funzione del dispositivo non è segnalata.

Presso la Direzione della scuola è archiviata copia della dichiarazione di conformità rilasciata dalla ditta che ha realizzato l'impianto.

Misure da adottare a carico del Comune

Segnalare la funzione del dispositivo di sgancio a distanza dell'interruttore elettrico generale. [Priorità 1]

Eseguire le verifiche periodiche con scadenze e modalità indicate dalla norma CEI 64 – 52 dell'aprile 1999. [Priorità 2]

L'esito di tali verifiche e gli eventuali interventi di manutenzione conseguenti saranno annotati su apposito registro costituito da schede simili a quelle riportate nell'appendice F della Guida CEI 0-10 (Fascicolo 6366 "Guida alla manutenzione degli impianti elettrici"); ogni scheda dovrà essere datata e sottoscritta dal tecnico incaricato. [Priorità 3]

Misure da adottare a carico del Dirigente scolastico

Segnalare all'Ente Locale eventuali componenti dell'impianto danneggiati, deteriorati o guasti. [Priorità 1]

Non consentire la realizzazione di impianti elettrici improvvisati o manutenzioni di apparecchiature elettriche da parte di persone non competenti. [Priorità 1]

15. IMPIANTO DI TERRA

Presso la Direzione dell'istituto comprensivo non è archiviata copia della denuncia di primo impianto (modello B) , ne sono conservati i verbali delle verifiche periodiche.

Misure a carico del Comune

Consegnare alla Direzione dell'istituto comprensivo copia della denuncia di primo impianto e copie dei verbali della verifiche. [Priorità 2]

Come prescritto dal DPR n. 462 del 22/10/01, ogni due anni presentare all'ASL la richiesta di verifica periodica dell'impianto (la scuola è un luogo a maggior rischio in caso di incendio). [Priorità 2]

Consegnare al Dirigente Scolastico copia dei verbali relativi alle verifiche biennali eseguite da parte della ASL (almeno il verbale relativo alla verifica eseguita nell'ultimo biennio). [Priorità 2]

Misure da adottare a carico del Dirigente scolastico

Chiedere al Comune ed archiviare copia della documentazione sopra richiamata.

[Priorità 3]

16. PROTEZIONE CONTRO LE SCARICHE ATMOSFERICHE E LE SOVRATENSIONI

Non esiste l'impianto di protezione contro le scariche atmosferiche.

Sul quadro elettrico generale non sono installati gli scaricatori di tensione.

Misure da adottare a carico del Comune

[Priorità 1]

E' necessario affidare ad un tecnico abilitato l'incarico di valutare nuovamente se l'edificio è autoprotetto dalle scariche atmosferiche e se l'impianto elettrico è protetto dalle sovratensioni, in conformità alla norma CEI EN 62305-2 del marzo 2013

Misure da adottare a carico del Dirigente scolastico

Chiedere al Comune ed archiviare copia della documentazione sopra richiamata.

[Priorità 3]

17. NORME DI ESERCIZIO

La Direzione dell'istituto comprensivo ha concordato con l'Amministrazione Comunale le modalità organizzative per ottemperare a quanto prescritto dalle norme di esercizio descritte al Cap. 12 del DM 26/8/92. In particolare dovranno essere convenute le competenze relative all'attuazione di quanto previsto ai punti 12.1, 12.2, 12.3, 12.5, 12.6, 12.7, 12.8, 12.9, 12.10.

Il Comune con delibera n. 92 della Giunta Comunale del 18 novembre 2013 ha sottoscritto l'intesa raggiunta dall'A.N.C.I. Lombardia e l'Ufficio scolastico Regionale in data 12/07/2004.

Misure da adottare a carico del Comune

[Priorità 1]

Sulla base degli accordi convenuti con la Direzione dell'istituto comprensivo adottare i provvedimenti di propria competenza e annotarne l'esito su apposito registro custodito presso la scuola.

Misure a carico del Dirigente scolastico

[Priorità 1]

Sulla base degli accordi convenuti con l'Amministrazione comunale adottare i provvedimenti di propria competenza e annotarne l'esito su apposito registro che custodito presso la scuola.

18. RIEPILOGO INTERVENTI A CARICO DEL COMUNE

ADEMPIMENTI	PROGRAMMAZIONE DEGLI INTERVENTI DA PARTE DEL COMUNE
<p>Documentazione funzionale alla sicurezza - consegnare alla Direzione dell'istituto comprensivo il certificato di agibilità ed il certificato di idoneità sismica. Consegnare altresì copia della denuncia dell'impianto di messa a terra, copia delle verifiche periodiche dell'impianto di messa a terra e copia della relazione dalla quale risulta che l'edificio è auto protetto dalle scariche atmosferiche.</p>	
<p>Vulnerabilità sismica - Consegnare alla Direzione dell'istituto copia del certificato di vulnerabilità sismica dell'edificio scolastico. Il termine è scaduto il 31 dicembre 2020.</p>	
<p>Prevenzione legionella - Predisporre ed attuare uno specifico protocollo finalizzato a definire, fra l'altro, un programma di verifiche, controlli periodici e corretta manutenzione degli impianti idrici dell'immobile ad uso scolastico, in conformità alle "Linee Guida per la prevenzione e il controllo della legionellosi" (Documento 4 aprile 2000). Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana Serie generale n. 103 del 5-5-2000" ed alle linee guida della Regione Lombardia.</p>	
<p>Segnaletica di sicurezza - Completare l'installazione della segnaletica di sicurezza segnalando la funzione del pulsante di sgancio a distanza dell'interruttore elettrico generale.</p>	

<p>Certificato di Prevenzione Incendi - acquisito il CPI per l'attività 74 del D.P.R. 151/2011 consegnarne copia alla Direzione dell'istituto comprensivo.</p>	
<p>Sala refezione – Programmare l'insonorizzazione della sala refezione.</p>	
<p>Scariche atmosferiche - E' necessario affidare ad un tecnico abilitato l'incarico di valutare nuovamente se l'edificio è autoprotetto dalle scariche atmosferiche e se l'impianto elettrico è protetto dalle sovratensioni, in conformità alla norma CEI EN 62305-2 del marzo 2013.</p>	
<p>Impianto elettrico - Incaricare una ditta di verificare periodicamente l'impianto elettrico con scadenze e modalità indicate dalla norma CEI 64 – 52 dell'aprile 1999 e consegnare copia del report alla Direzione dell'istituto comprensivo .</p>	
<p>Impianto di messa a terra - incaricare l'ARPA o un tecnico abilitato della verifica biennale dell'impianto di messa a terra e consegnare copia del report alla Direzione dell'istituto comprensivo.</p>	